

Rai 1
con
Oltre il Chiostro onlus
Associazione di Persone e Progetti

presentano

in collaborazione con

Regione Campania
Città Metropolitana di Napoli
Comune di Napoli
Mostra d'Oltremare



in occasione della consegna dei
Premi Nativity in the World 2022

Teatro Mediterraneo
Napoli, martedì 4 gennaio 2022

una produzione

Melos Art srl
Associazione Musica dal Mondo





Messaggio del Santo Padre
Francesco

per la celebrazione della
55.ma Giornata Mondiale della Pace

**Dialogo fra generazioni, educazione e lavoro:
strumenti per edificare una pace duratura**

1. «Come sono belli sui monti i piedi del messaggero che annuncia la pace» (Is 52,7).

Le parole del profeta Isaia esprimono la consolazione, il sospiro di sollievo di un popolo esiliato, sfinito dalle violenze e dai soprusi, esposto all'indegnità e alla morte. Su di esso il profeta Baruc si interrogava: «Perché ti trovi in terra nemica e sei diventato vecchio in terra straniera? Perché ti sei contaminato con i morti e sei nel numero di quelli che scendono negli inferi?» (3,10-11). Per questa gente, l'avvento del messaggero di pace significava la speranza di una rinascita dalle macerie della storia, l'inizio di un futuro luminoso.

Ancora oggi, il cammino della pace, che San Paolo VI ha chiamato col nuovo nome di sviluppo integrale, [1] rimane purtroppo lontano dalla vita reale di tanti uomini e donne e, dunque, della famiglia umana, che è ormai del tutto interconnessa. Nonostante i molteplici sforzi mirati al dialogo costruttivo tra le nazioni, si amplifica l'assordante rumore di guerre e conflitti, mentre avanzano malattie di proporzioni pandemiche, peggiorano gli effetti del cambiamento climatico e del degrado ambientale, si aggrava il dramma della fame e della sete e continua a dominare un modello economico basato sull'individualismo più che sulla condivisione solidale. Come ai tempi degli antichi profeti, anche oggi il grido dei poveri e della terra [2] non cessa di levarsi per implorare giustizia e pace.

In ogni epoca, la pace è insieme dono dall'alto e frutto di un impegno condiviso. C'è, infatti, una "architettura" della pace, dove intervengono le diverse istituzioni della società, e c'è un "artigianato" della pace che coinvolge ognuno di noi in prima persona. [3] Tutti possono collaborare a edificare un mondo più pacifico: a partire dal proprio cuore e dalle relazioni in famiglia, nella società e con l'ambiente, fino ai rapporti fra i popoli e fra gli Stati.

Vorrei qui proporre tre vie per la costruzione di una pace duratura. Anzitutto, il dialogo tra le generazioni, quale base per la realizzazione di progetti condivisi. In secondo luogo, l'educazione, come fattore di libertà, responsabilità e sviluppo. Infine, il lavoro per una piena realizzazione della dignità umana. Si tratta di tre elementi imprescindibili per «dare vita ad un patto sociale», [4] senza il quale ogni progetto di pace si rivela inconsistente.

2. Dialogare fra generazioni per edificare la pace

In un mondo ancora stretto dalla morsa della pandemia, che troppi problemi ha causato, «alcuni provano a fuggire dalla realtà rifugiandosi in mondi privati e altri la affrontano con violenza distruttiva, ma tra l'indifferenza egoista e la protesta violenta c'è un'opzione sempre possibile: il dialogo. Il dialogo tra le generazioni». [5]

Ogni dialogo sincero, pur non privo di una giusta e positiva dialettica, esige sempre una fiducia di base tra gli interlocutori. Di questa fiducia reciproca dobbiamo tornare a riappropriarci! L'attuale crisi sanitaria ha amplificato per tutti il senso della solitudine e il ripiegarsi su sé stessi. Alle solitudini degli anziani si accompagna nei giovani il senso di impotenza e la mancanza di un'idea condivisa di futuro. Tale crisi è certamente dolorosa. In essa, però, può esprimersi anche il meglio delle persone. Infatti, proprio durante la pandemia abbiamo riscontrato, in ogni parte del mondo, testimonianze generose di compassione, di condivisione, di solidarietà.

Dialogare significa ascoltarsi, confrontarsi, accordarsi e camminare insieme. Favorire tutto questo tra le generazioni vuol dire dissodare il terreno duro e sterile del conflitto e dello scarto per coltivarvi i semi di una pace duratura e condivisa.

Mentre lo sviluppo tecnologico ed economico ha spesso diviso le generazioni, le crisi contemporanee rivelano l'urgenza della loro alleanza. Da un lato, i giovani hanno bisogno dell'esperienza esistenziale, sapienziale e spirituale degli anziani; dall'altro, gli anziani necessitano del sostegno, dell'affetto, della creatività e del dinamismo dei giovani.

Le grandi sfide sociali e i processi di pacificazione non possono fare a meno del dialogo tra i custodi della memoria – gli anziani – e quelli che portano avanti la storia – i giovani –; e neanche della disponibilità di ognuno a fare spazio all'altro, a non pretendere di occupare tutta la scena perseguendo i propri interessi immediati come se non ci fossero passato e futuro. La crisi globale che stiamo vivendo ci indica nell'incontro e nel dialogo fra le generazioni la forza motrice di una politica sana, che non si accontenta di amministrare l'esistente «con rattoppi o soluzioni veloci», [6] ma che si offre come forma eminente di amore per l'altro, [7] nella ricerca di progetti condivisi e sostenibili.

Se, nelle difficoltà, sapremo praticare questo dialogo intergenerazionale «potremo essere ben radicati nel presente e, da questa posizione, frequentare il passato e il futuro: frequentare il passato, per imparare dalla storia e per guarire le ferite che a volte ci condizionano; frequentare il futuro, per alimentare l'entusiasmo, far germogliare i sogni, suscitare profezie, far fiorire le speranze. In questo modo, uniti, potremo imparare gli uni dagli altri». [8] Senza le radici, come potrebbero gli alberi crescere e produrre frutti?

Basti pensare al tema della cura della nostra casa comune. L'ambiente stesso, infatti, «è un prestito che ogni generazione riceve e deve trasmettere alla generazione successiva». [9] Vanno perciò apprezzati e incoraggiati i tanti giovani che si stanno impegnando per un mondo più giusto e attento a salvaguardare il creato, affidato alla nostra

custodia. Lo fanno con inquietudine e con entusiasmo, soprattutto con senso di responsabilità di fronte all'urgente cambio di rotta, [10] che ci impongono le difficoltà emerse dall'odierna crisi etica e socio-ambientale [11] .

D'altronde, l'opportunità di costruire assieme percorsi di pace non può prescindere dall'educazione e dal lavoro, luoghi e contesti privilegiati del dialogo intergenerazionale. È l'educazione a fornire la grammatica del dialogo tra le generazioni ed è nell'esperienza del lavoro che uomini e donne di generazioni diverse si ritrovano a collaborare, scambiando conoscenze, esperienze e competenze in vista del bene comune.

3. L'istruzione e l'educazione come motori della pace

Negli ultimi anni è sensibilmente diminuito, a livello mondiale, il bilancio per l'istruzione e l'educazione, considerate spese piuttosto che investimenti. Eppure, esse costituiscono i vettori primari di uno sviluppo umano integrale: rendono la persona più libera e responsabile e sono indispensabili per la difesa e la promozione della pace. In altri termini, istruzione ed educazione sono le fondamenta di una società coesa, civile, in grado di generare speranza, ricchezza e progresso.

Le spese militari, invece, sono aumentate, superando il livello registrato al termine della "guerra fredda", e sembrano destinate a crescere in modo esorbitante. [12]

È dunque opportuno e urgente che quanti hanno responsabilità di governo elaborino politiche economiche che prevedano un'inversione del rapporto tra gli investimenti pubblici nell'educazione e i fondi destinati agli armamenti. D'altronde, il perseguimento di un reale processo di disarmo internazionale non può che arrecare grandi benefici allo sviluppo di popoli e nazioni, liberando risorse finanziarie da impiegare in maniera più appropriata per la salute, la scuola, le infrastrutture, la cura del territorio e così via.

Auspicio che all'investimento sull'educazione si accompagni un più consistente impegno per promuovere la cultura della cura. [13] Essa, di fronte alle fratture della società e all'inerzia delle istituzioni, può diventare il linguaggio comune che abbatte le barriere e costruisce ponti. «Un Paese cresce quando dialogano in modo costruttivo le sue diverse ricchezze culturali: la cultura popolare, la cultura universitaria, la cultura giovanile, la cultura artistica e la cultura tecnologica, la cultura economica e la cultura della famiglia, e la cultura dei media». [14] È dunque necessario forgiare un nuovo paradigma culturale, attraverso «un patto educativo globale per e con le giovani generazioni, che impegni le famiglie, le comunità, le scuole e le università, le istituzioni, le religioni, i governanti, l'umanità intera, nel formare persone mature». [15] Un patto che promuova l'educazione all'ecologia integrale, secondo un modello culturale di pace, di sviluppo e di sostenibilità, incentrato sulla fraternità e sull'alleanza tra l'essere umano e l'ambiente. [16]

Investire sull'istruzione e sull'educazione delle giovani generazioni è la strada maestra che le conduce, attraverso una specifica preparazione, a occupare con profitto un giusto posto nel mondo del lavoro. [17]

4. Promuovere e assicurare il lavoro costruisce la pace

Il lavoro è un fattore indispensabile per costruire e preservare la pace. Esso è espressione di sé e dei propri doni, ma anche impegno, fatica, collaborazione con altri, perché si lavora sempre con o per qualcuno. In questa prospettiva marcatamente sociale, il lavoro è il luogo dove impariamo a dare il nostro contributo per un mondo più vivibile e bello.

La pandemia da Covid-19 ha aggravato la situazione del mondo del lavoro, che stava già affrontando molteplici sfide. Milioni di attività economiche e produttive sono fallite; i lavoratori precari sono sempre più vulnerabili; molti di coloro che svolgono servizi essenziali sono ancor più nascosti alla coscienza pubblica e politica; l'istruzione a distanza ha in molti casi generato una regressione nell'apprendimento e nei percorsi scolastici. Inoltre, i giovani che si affacciano al mercato professionale e gli adulti caduti nella disoccupazione affrontano oggi prospettive drammatiche.

In particolare, l'impatto della crisi sull'economia informale, che spesso coinvolge i lavoratori migranti, è stato devastante. Molti di loro non sono riconosciuti dalle leggi nazionali, come se non esistessero; vivono in condizioni molto precarie per sé e per le loro famiglie, esposti a varie forme di schiavitù e privi di un sistema di welfare che li protegga. A ciò si aggiunga che attualmente solo un terzo della popolazione mondiale in età lavorativa gode di un sistema di protezione sociale, o può usufruirne solo in forme limitate. In molti Paesi crescono la violenza e la criminalità organizzata, soffocando la libertà e la dignità delle persone, avvelenando l'economia e impedendo che si sviluppi il bene comune. La risposta a questa situazione non può che passare attraverso un ampliamento delle opportunità di lavoro dignitoso.

Il lavoro infatti è la base su cui costruire la giustizia e la solidarietà in ogni comunità. Per questo, «non si deve cercare di sostituire sempre più il lavoro umano con il progresso tecnologico: così facendo l'umanità danneggerebbe sé stessa. Il lavoro è una necessità, è parte del senso della vita su questa terra, via di maturazione, di sviluppo umano e di realizzazione personale». [18] Dobbiamo unire le idee e gli sforzi per creare le condizioni e inventare soluzioni, affinché ogni essere umano in età lavorativa abbia la possibilità, con il proprio lavoro, di contribuire alla vita della famiglia e della società.

È più che mai urgente promuovere in tutto il mondo condizioni lavorative decenti e dignitose, orientate al bene comune e alla salvaguardia del creato. Occorre assicurare e sostenere la libertà delle iniziative imprenditoriali e, nello stesso tempo, far crescere una rinnovata responsabilità sociale, perché il profitto non sia l'unico criterio-guida.

In questa prospettiva vanno stimulate, accolte e sostenute le iniziative che, a tutti i livelli, sollecitano le imprese al rispetto dei diritti umani fondamentali di lavoratrici e lavoratori, sensibilizzando in tal senso non solo le istituzioni, ma anche i consumatori, la società civile e le realtà imprenditoriali. Queste ultime, quanto più sono consapevoli del loro ruolo sociale, tanto più diventano luoghi in cui si esercita la dignità umana, partecipando così a loro volta alla costruzione della pace. Su questo aspetto la politica è chiamata a svolgere un ruolo attivo, promuovendo un giusto equilibrio tra libertà economica e giustizia sociale. E tutti coloro che operano in questo campo, a partire dai lavoratori

e dagli imprenditori cattolici, possono trovare sicuri orientamenti nella dottrina sociale della Chiesa.

Cari fratelli e sorelle! Mentre cerchiamo di unire gli sforzi per uscire dalla pandemia, vorrei rinnovare il mio ringraziamento a quanti si sono impegnati e continuano a dedicarsi con generosità e responsabilità per garantire l'istruzione, la sicurezza e la tutela dei diritti, per fornire le cure mediche, per agevolare l'incontro tra familiari e ammalati, per garantire sostegno economico alle persone indigenti o che hanno perso il lavoro. E assicuro il mio ricordo nella preghiera per tutte le vittime e le loro famiglie.

Ai governanti e a quanti hanno responsabilità politiche e sociali, ai pastori e agli animatori delle comunità ecclesiali, come pure a tutti gli uomini e le donne di buona volontà, faccio appello affinché insieme camminiamo su queste tre strade: il dialogo tra le generazioni, l'educazione e il lavoro. Con coraggio e creatività. E che siano sempre più numerosi coloro che, senza far rumore, con umiltà e tenacia, si fanno giorno per giorno artigiani di pace. E che sempre li preceda e li accompagni la benedizione del Dio della pace!

Dal Vaticano, 8 dicembre 2021

Francesco

[1] Cfr Lett. enc. *Populorum progressio* (26 marzo 1967), 76ss.

[2] Cfr Lett. enc. *Laudato si'* (24 maggio 2015), 49.

[3] Cfr Lett. enc. *Fratelli tutti* (3 ottobre 2020), 231.

[4] *Ibid.*, 218.

[5] *Ibid.*, 199.

[6] *Ibid.*, 179.

[7] Cfr *ibid.*, 180.

[8] *Esort. ap. postsin. Christus vivit* (25 marzo 2019), 199.

[9] Lett. enc. *Laudato si'* (24 maggio 2015), 159.

[10] Cfr *ibid.*, 163; 202.

[11] Cfr *ibid.*, 139.

[12] Cfr *Messaggio ai partecipanti al 4° Forum di Parigi sulla pace*, 11-13 novembre 2021.

[13] Cfr Lett. enc. *Laudato si'* (24 maggio 2015), 231; *Messaggio per la LIV Giornata Mondiale della Pace. La cultura della cura come percorso di pace* (8 dicembre 2020).

[14] Lett. enc. *Fratelli tutti* (3 ottobre 2020), 199.

[15] *Videomessaggio per il Global Compact on Education. Together to Look Beyond* (15 ottobre 2020).

[16] Cfr *Videomessaggio per l'High Level Virtual Climate Ambition Summit* (13 dicembre 2020).

[17] Cfr S. Giovanni Paolo II, Lett. enc. *Laborem exercens* (14 settembre 1981), 18.

[18] Lett. enc. *Laudato si'* (24 maggio 2015), 128.



ARTIGIANI DI PACE

Molte sono le analisi che stanno accompagnando questo lungo ed inaspettato attraversamento di un lockdown delle certezze, che la pandemia ha provocato: la diffusione repentina di un virus invisibile ma letale, ha colto tutti di sorpresa, ponendo molte domande non solo sulla sua origine, ma, soprattutto, sugli stili del nostro modo di vivere.

La sofferenza e la possibilità di una morte inaspettata sono diventate condizioni ancor più in evidenza di quanto già lo richiedesse di per sé il nostro stare al mondo, sollecitando una riflessione rispetto a questo profondo mutamento del nostro abituale paradigma culturale.

L'etica della cura per l'altro, l'assunzione responsabile di colui che è esposto con la sua fragilità, il farsi carico del peso altrui: sono aspetti che, al di là della gestione sanitaria della pandemia e del dibattito sulla doverosità della pratica vaccinale come viatico di relazioni sociali, potrebbero diventare domande essenziali per il tentativo di ridare una visione di futuro alla nostra cittadinanza globale.

La pandemia - lo si spera! - passerà con il suo carico di dolore inaspettato e di morti più o meno visibili, ma ciò che non sarà da dimenticare è la necessità di non disperdere il suo potenziale di induzione al cambiamento, come comune opportunità per trasformare la distanza sociale pandemica in un punto di vista diverso sulle nostre abituali condizioni di vita, poiché i drammi sociali possono far crescere il cannibalismo individualistico o la solidarietà del ritrovarsi.

Insieme alla necessità di una crescita economica e di una piena ripresa delle attività lavorative in tutti i settori, al centro del nostro villaggio globale restano sul tappeto questioni, che possono dare visioni di riforma sociale al di là di una riduttiva analisi funzionale, che detta, senza alcun dubbio, il tempo dell'immediata gestione emergenziale, ma che poi dovrebbe cedere il passo alla perizia della ricostruzione.

La post pandemia potrebbe essere il tempo non solo del calcolo dei danni e dell'induzione all'accelerazione economica, ma anche della re-visione sociale opzionando un'etica della cura per l'altro come campo di una ricerca di benessere e di progresso, dove la considerazione della categoria di fragilità sia parte costitutiva della nostra vita individuale e delle nostre relazioni sociali.

In fondo, la pandemia ha solo fatto emergere ciò che da sempre è condizione di vita umana, mal celata dietro l'ottimismo di un inarrestabile avanzamento.

Solo questa visione realistica del nostro vissuto - e del potenziale distruttivo che ci appartiene originariamente - potrà renderci avveduti sul bisogno di trasformarci in artigiani di pace non con vissuti

eccezionali, ma partendo da comuni storie di vita: proprio perché ci si assume in quanto potenzialmente fragili, allora la costruzione della pace può rappresentare una possibilità da considerare.

GIUSEPPE REALE
Oltre il Chiostro onlus
Presidente

un Bambino piange

A Pasqua, il Crocifisso non sopporta aggiunte: il legno è legno, le spine sono spine, i chiodi sono chiodi. La nudità di Lui e la brutalità nostra non si possono coprire: non c'è straccio di retorica che basti.

A Natale invece, tutti Gli facciamo festa: in Suo Nome ci scambiamo gli auguri, coprendoci di una vernice di bontà complaciuta, come se quel Bimbo avesse trovato una casa.

Ma la caverna ove Egli nasce non Gliel'anno offerta gli uomini; Gliel'è offerta la montagna, che per secoli si è lasciata scavare dalle acque per riparare un giorno il Figlio dell'uomo, rifiutato dagli uomini.

Non Gliel'anno data i pastori, venuti che Lui è già nato — del senza-casa anche loro —; non gli Angeli, che s'accontentano di parlare di pace e di buona volontà, sopra il dorsale della collina; non i Magi, che, essendo ricchi e con tante case, Gli fanno dono di quelle inutili cose, che risvegliano piuttosto la gelosia.

* * *

Dicono che il Natale sia la giornata più religiosa.

E' vero: perchè si può anche non vedere il Natale, scordare o ricordare a nostro modo, ciò che ci piace: fare l'Albero o il Presepio con o senza il Bambino o con un Bambino di carta, di legno, di celluloido; con un Bambino che pare una bambola per i sentimentali, un mito per gli uomini forti.

Che l'incanto rimanga, per carità; che il pur tenue filo di poesia o di fede o di bontà rimanga! Io non voglio tagliarlo: sarei un sacrilego. Ma se penso che a forza di mettere insieme Gesubambini di cartapesta non vediamo più i bambini di carne; che possiamo far patire la fame a non so quanti milioni di bambini quasi fossero di cartapesta anch'essi; che possiamo sparare, buttar giù bombe di due, quattro tonnellate, perchè gli uomini sono di cartapesta; minacciare l'uso dell'atomica, perchè gli uomini sono « materiale umano »; allora, io mi chiedo se è buona cosa questo incantamento che ci procuriamo per distaccarci il cuore, questo cuore di carne, dal cuore di carne del Natale.

* * *

« E IL VERBO SI E' FATTO CARNE ».

Una Parola che è tutto, per essere riconosciuta, ritrovata e adorata dall'uomo, chiede di farsi uomo, à bisogno di farsi carne.

Molti trovano più comodo contemplare il Verbo invece di soccorrere, baciare, aderare il Verbo fatto carne in ogni povera carne. Ed ecco che questo Bambino nasce ogni giorno in una grotta di Cutro o di Melissa, in un scantinato di Roma o di Milano, sotto i bombardamenti di Corea.

Lì dobbiamo fare il Presepio, lì inginocchiarci, lì cantare la ninnananna, mentre fuori crepita il mitra, scoppia la bomba, e c'è la fame, l'agguato, la donna perduta, il senza-casa, il ladro...

Questo Presepio che è un gingillo, questo Presepio di cartapesta, quasi lo odio.

— Mamma, il Bambino non piange? non ha freddo il Bambino?

Sì, piange; non à mai cessato di piangere e di soffrire da quando venne; ma chi Gli abbada? chi lo sa? chi ci pensa?

« Un grido è stato udito in Rama: un pianto e un lamento grande. Ra-chele piange! suoi figliuoli e ricusa di essere consolata, perchè non sono più ». Anche il Presepio di quest'anno, « un pianto e un lamento grande ».

Comincio a intravedere le abissali proporzioni del mio Presepio, la NOVITA' senza fine di una religione che questa notte mi mette in ascolto del lamento di ogni creatura, la quale à diritto di venire consolata, in Colui che viene.

UN BAMBINO PIANGE

Dicono che il Natale sia la giornata più religiosa ed è vero, perché si può anche non vedere il Natale, scordare o ricordare a nostro modo: fare il Presepio con o senza il Bambino o con un Bambino di carta, di legno, di celluloido; con un Bambino che pare una bambola per i sentimentali, un mito per gli uomini forti.

Che l'incanto rimanga, per carità: che il pur tenue filo di poesia o di fede o di bontà rimanga! Io non voglio tagliarlo: sarei un sacrilego. Ma se penso che a forza di mettere Gesubambini di cartapesta non vediamo più i bambini di carne; se penso che possiamo far patire la fame a non so quanti milioni di bambini quasi fossero di cartapesta anch'essi; allora, io mi chiedo se è buona cosa questo incantamento che ci procuriamo.

Si perché molti trovano più comodo contemplare il Natale invece di soccorrere, ma ecco che questo Bambino nasce ogni giorno in una grotta di Cutro o di Melissa, in uno scantinato di Roma o di Milano, sotto i bombardamenti in una parte del nostro mondo.

Li dobbiamo fare il Presepio, li inginocchiarsi, li cantare la ninnananna, mentre fuori crepita il mitra, scoppia la bomba, e c'è la fame, l'agguato, la donna perduta, il senza-casa, il ladro....

Questo Presepio che è un gingillo, questo Presepio di cartapesta, quasi lo odio.

Mamma, il Bambino non piange? Non ha freddo il Bambino?

Si, piange: non ha mai cessato di piangere e di soffrire da quando venne; ma chi se ne prenderà cura? Chi lo sa? Chi ci pensa?

15 dicembre 1950

DON PRIMO MAZZOLARI



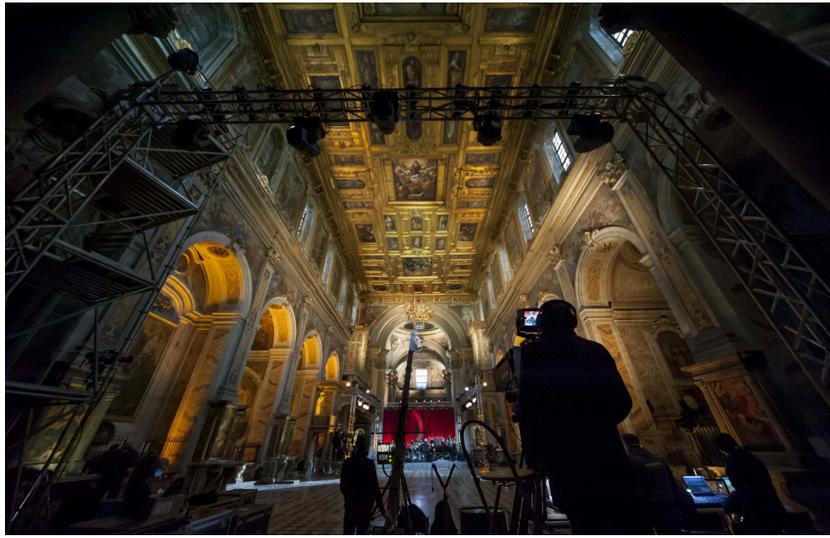
Concerto
dell'
Epifania
27.ma edizione - 2022

Orchestra Partenopea di Santa Chiara

Violini Primi	Mario Dell'Angelo*, Sergio Carnevale, Ciro Formisano, Giuseppe Lucania, Shaady Mucciolo, Emanuele Procaccini, Giorgio Scognamiglio, Anna Velichko
Violini Secondi	Patrizia Maggio*, Yuri De Simone, Marianna Fusco, Paola Mauro, Pina Niglio, Luisa Paradiso, Clelia Romano, Rosario Vitiello
Viole	Maria Rosaria Saviano*, Simone Basso, Laura Cristea, Antonino D'Esposito, Nicola Giordano, Miriam Iaccarino
Violoncelli	Gianfranco Scalzo*, Roberta Di Giacomo, Wally Pituello, Gianpietro Salvati
Contrabbasso	Michele Del Canto*, Beatrice Valente
Flauto	Domenico Guastafierro
Oboe	Giovanni Borriello
Clarinetto	Artuto Viola
Corno	Gerardo Papa*, Alessandro Consalvo
Tromba	Antonio Baldino*, Giuseppe Fiscale
Trombone	Alessandro Tedesco*, Francesco Izzo
Basso	Pasquale De Angelis
Batteria	Antonio Mambelli
Chitarra	Ciro Manna*, Guido Della Gatta
Percussioni	Gianluca Mirra
Pianoforte	Pino Tafuto
Tastiera	Alessandro Gentile Crescenzo

*Prime parti

CONCERTO DELL'EPIFANIA 2021



CONCERTO DELL' EPIFANIA 2021



Programma

EUGENIO BENNATO

Che il Mediterraneo sia | Viva chi non conta niente

EUGENIO BENNATO

Che il Mediterraneo sia | Viva chi non conta niente

FAUSTO LEALI

Quando ami una donna | Un'ora fa

SAL DA VINCI

Il cielo blu di Napoli

SAL DA VINCI

CON FRANCESCO BUZZURRO E PIETRO ADRAGNA

Tu sì 'na cosa grande

RAPHAEL GUALAZZI

Follia d'amore | Carioca

RAPHAEL GUALAZZI & SIMONA MOLINARI

E se domani

SIMONA MOLINARI

Davanti al mare | La felicità

FEDERICA CARTA

Ti avrei voluto dire | Mostro

GHEMON

Rose viola | Momento perfetto

GIANFRANCO GALLO

Un Bambino piange

LEO GASSMAN

Down | Va bene così

TERESINHA LANDEIRO CON FRANCESCO BUZZURRO

Amor aos molhos

TERESINHA LANDEIRO

Amanha

PIETRO MONTECORVINO CON PIETRO ADRAGNA

Muri

SUPER 4

Caruso

ORCHESTRA PARTENOPEA DI SANTA CHIARA

M° Concertatore e Direttore

ADRIANO PENNINO

Presenta

ARIANNA CIAMPOLI



I 275 Artisti
che si sono esibiti dal 1996 ad oggi:

Al Bano, Pietro Adragna, Almamegretta, Amara, Mouna Amari, Ian Anderson, Roberta Andreozzi, Giovanni Angeleri, Anggun, Saba Anglana, Alfio Antico, Mafalda Arnauth, Armodia Etnica, Stefano Artiaco, Enzo Avitabile, Francesco Baccini, Alexander Balanescu, Balentes, Peppe Barra, Matteo Becucci, Edoardo Bennato, Eugenio Bennato, Samuele Bersani, Luciana Bigazzi, Carlo Bini, Mario Biondi, Black Voices, Andrea Bocelli, Felicia Bongiovanni, Cristina Branco, Angelo Branduardi, Dee Dee Bridgewater, Gary Brooker, Sergio Bruni, Marina Bruno, Massimo Bubola, Bungaro, Nino Buonocore, Solomon Burke, Francesco Buzzurro, Francesco Cafiso, Uri Caine, Fiorenza Calogero, Sergio Cammariere, E. Campagnoli, Carlo Alberto, Renato Carpentieri, Rossana Casale, Andrea Ceccomori, Chico Cesar, Cecilia Chailly, Chicago Gospel Group, Choir Singers, Rita Ciccarelli & Flowin' Gospel, Bruce Cockburn, Barbara Cola, Maurizio Colonna, Fabio Concato, Coro Bambini di Napoli, Coro Polifonico San Leonardo dell'Isola di Procida, Gianni Coscia, Randy Crawford, Dan, Nello Daniele, Gino Da Vinci, Mario Da Vinci, Sal Da Vinci, Dairley Azevedo De Brito, Enzo De Caro, Olga De Maio, Rino De Masco, Tullio De Piscopo, Teresa De Sio, Rosalia De Souza, Giorgio Dell'Aversano, Peppino Di Capri, Luna Di Domenico, Mauro Di Domenico, Grazia Di Michele, Jim Diamond, Manu Dibango, Doctor 3, Placido Domingo jr, Donne in Sax, Duo Splendore, Hasna El Becharia, Keith Emerson, Mimmo Epifani, Giovanni Esposito, Pasquale Esposito, Esta, Claudio Fabi, Niccolò Fabi, Carlo Faiello, Irene Fargo, Josè Feliciano, Eugenio Finardi, Five & Joy, Frate Alessandro & Ensemble Assisi Suono Sacro, Andrea Friminelli, Fuori Controllo, Rinat Gabay, Angelo Gaccione, Richard Galliano, Massimiliano Gallo, Frank Gambale, Cecilia Gasdia, Giorgio Gaslini, David Gilmore, Filippa Giordano, Gipsy Family, Remo Girone, Sivan Goldman, Enzo Gragnaniello, Irene Grandi, Andrea Griminelli, G. Guarracino, Tony Hadley, Sophie B. Hawkins, Hevia, Frankie Hingray, High Spirits, Anna Incoronato, Yusuf Islam, Ermonela Jaho, Nate James, Jenny B, Maria João, Raina Kabaivanska, Karima, Cheb Khaled, Angélique Kidjo, Nikola Kitan, Gregg Kofi Brown, Lee Koniz, Armando Krieger, Mark Ledford, L'Aura, Li Li, Linda, Lucariello, Angela

Luce, Lura, Lu-Ye, Macedonia Mediterranea, Mattia Bazar, Petra Magoni & Ferruccio Spinetti, Pasqualino Maione, Mischa Maisky, Miriam Makeba, Soul Makossa, Maldestro, Dorothy Manzo, Cristina Maria, Maria Gabriella Marino, Antonio Marino, Souad Massi, Piero Mazzocchetti, Tom McRae, Meg, Claudia Megrè, Marzouk Mejri, Ciccio Merolla, Antonietta Messore, Silvia Mezzanotte, Milva, Annalisa Minetti, Amedeo Minghi, Misia, Rosalia Misseri, Simona Molinari, Pietra Montecorvino, Carlo Morelli & Sunshine Gospel, Carlo Morelli's Choir, Paula & Jaques Morelembaum, Sarah Jane Morris, Jana Mrazova, Mujeres Creando, Musicalia, Nabil, Nair, Mariella Nava, Maria Nazionale, Youssou N'Dour, Neri Per Caso, Nick The Nightfly, Noa, Nomadi, Viviana Novembre, Carlos Nuñez, Nuova Compagnia di Canto Popolare, Nuovi Cantori di Napoli, Eliades Ochoa, Antonio Onorato, Osanna, Moni Ovadia, Roi Paci, Osvaldo Paderni, Simona Padula, Mauro Pagani, Ugo Pagliai, Giuliano Palma & The Bluebeaters, Paola & Chiara, Alan Parsons, Alexandrina Pendatchanska, Angelo Persichilli, Mery Petruolo, PFM, Dulce Pontes, Povia, Piccola Orchestra Avion Travel, Piccola Orchestra La Viola, Piccolo Coro Arcobaleno, Giuseppe Picone, Nathalie Pires, Billy e Rodina Preston, Raiz, Massimo Ranieri, Dianne Reeves, Katia Ricciarelli, Patrizio Rispo, Ron, Serena Rossi, Enrico Ruggeri, Antonella Ruggiero, Samira Said, Teresa Salguiero, Nello Salza, Andrea Sannino, Francesco Sarcina, Monica Sarnelli, Lina Sastri, Valerio Scanu, Badarà Seck, James Senese, Antonella Sepe, Sonohra, Mavis Staples, Solis String Quartet, Marco Sollini, Sue Song, Omar Sosa, Spaccanapoli, Ivana Spagna, Ambrogio Sparagna, Sud Express, Tazenda, Roland Tchakountè, Terem Quartet, Gianluca Terranova, Theatrum Musicorum, Nunzio Todisco, Tosca, Jhon Trudell, Alceu Valença, Ana Sofia Varela, Roberto Vecchioni, Mario Venuti, Paolo Vergari, Manuela Villa, Anita Vitale, Andreas Vollenweider, Dionne Warwick, Massimo Wertmuller, Ray Wilson, Crystal White, Paul Young, Hindi Zahra, Marila Zingarelli, Z-Star, Marco Zurzolo.



Nativity in the World

Premio *Nativity in the World 2022*

*Il premio **Nativity in the World** nasce come espressione dell'impegno culturale dell'Associazione **Oltre il Chiostro onlus di Napoli** e del **Centro Permanente di Ricerche e Studi sul Presepe Napoletano** e viene annualmente consegnato nel corso del Concerto dell'Epifania, volendo così sottolineare l'impegno civile e la visione sociale che anima l'evento musicale. Un'apposita commissione valuta le varie candidature che vengono avanzate deliberatamente da associati ed amici, per poi pervenire ad una scelta condivisa, che sottolinei la dimensione di particolare responsabilità etica dinanzi al valore supremo della forza della vita in tutte le sue espressioni; un aspetto importante che viene considerato, è la capacità di essere forza sociale aggregante, in cui le appartenenze identitarie vengono vissute all'interno di una diffusa ispirazione a sperimentare un'etica del bene comune. In tal senso, la progettualità del vivere sociale rappresenta un elemento di verifica e di prova per qualsiasi visione della vita.*



Premio Nativity in the World 2022
Opera del M° Luciano Testa



Si ringrazia il Centro Permanente di Ricerche e Studi sul Presepe Napoletano
e il M° Luciano Testa per la realizzazione dell'installazione presepiale.



Premio *Nativity in the World* 2022



PASQUALE GIUSTINIANI è stato Ordinario di Filosofia teoretica presso la Pontificia Facoltà Teologia dell'Italia Meridionale di Napoli, è attualmente titolare del corso di Storia delle religioni presso l'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli ed ha tenuto in diverse sedi formative svariati corsi accademici di bioetica, vantando un'ampia pubblicistica anche in questo campo così delicato della custodia etica della vita in tutte le sue espressioni.

La sua attività in ambito educativo è sempre stata contraddistinta da competenza professionale, generosità d'impegno, capacità di coinvolgimento e di animazione, divenendo ben presto un riferimento per il dialogo culturale tra il mondo cattolico e quello culturale ispirato alla laicità della ricerca intellettuale.

La sue pubblicazioni spaziano su avri campi tematici, avendo all'attivo più di trecento contributi scientifici, che ne testimoniano la fervida intelligenza unita ad una grande passione per la ricerca scientifica.

La **RETE ASSOCIATIVA WAU - WE ARE URBAN** mette in connessione associazioni autonome sul territorio nazionale, che condividono modalità e valori. L'obiettivo primario di WAU è il miglioramento della qualità della vita attraverso interventi di riqualifica e valorizzazione della città e dei territori attraverso il coinvolgimento attivo di coloro che li vivono quotidianamente.

Considerando il principio di sussidiarietà (Art. 118 della Costituzione) WAU promuove la diffusione della cultura, del rispetto della cosa pubblica e della difesa della bellezza delle nostre città, con lo scopo di far capire, il più ampiamente possibile, che tutti i cittadini possono essere attori principali nella tutela del patrimonio estetico e culturale delle città in cui risiedono.

We Are Urban (WAU) nasce dalla volontà di due città, Milano e Napoli, che lavorano da anni nell'ambito del volontariato di collaborare per un progetto comune con una ambizione nazionale, nell'ottica di accogliere altre associazioni che condividano stessi obiettivi e modalità.





Premio *Nativity in the World* 2022



assogio.org

L'Associazione ASSO.GIO.CA si propone di definire un insieme di interventi coordinati tendenti a promuovere i fini morali e sociali della tradizione cristiana; promuovere e favorire l'accesso dei giovani ad azioni di volontariato e di solidarietà; promuovere e favorire servizi informativi per i giovani (info-work); promuovere e costituire un Centro di Aggregazione Giovanile che possa divenire punto di riferimento per adolescenti e giovani che cercano risposte dal proprio territorio. Il C.A.G. sarà una struttura aperta al territorio con lo scopo di raggiungere quei ragazzi che vivono la strada quotidianamente, offrendo loro iniziative e risposte adeguate alle loro esigenze; realizzare un orto urbano dedicato ai bambini ed agli anziani nello storico Giardino degli Scalzi al rione Materdei.



Il **Complesso Monumentale di S. Maria La Nova** è un vero scrigno di storia, di arte e di religiosità, che dà il senso del mistero racchiuso nelle antiche mura di questa fondazione angioina (1279) nel cuore del centro storico di Napoli. Nella sua storia plurisecolare, infatti, è stato oggetto di molteplici trasformazioni, come documentato dalle tracce delle stratificazioni artistiche, che ne fanno un luogo di particolare interesse per la possibilità di lasciar convivere - come spesso avviene nelle antiche fondazioni monumentali - stili e sensibilità diverse, secondo le necessità storiche ed il gusto estetico che li hanno ispirati. Un'ARCA, dunque, dove il processo ventennale di restauro e di progressiva musealizzazione tenta di comunicare un contatto vivo con i visitatori nella suggestiva scoperta dei percorsi espositivi.

Attraversando questi luoghi storici e misteriosi è di grande interesse il dialogo con l'espressione artistica a noi contemporanea; oltre alle tante opere di alto valore storico-artistico, che celebrano la monumentalità del luogo - si pensi, ad es., alla bellezza del soffitto aureo della Chiesa - sono già ben 92 gli artisti contemporanei, che con le loro 145 opere dal 1949 ad oggi costituiscono quasi un umile prolungamento di quel grande mecenatismo che fu dei progenitori di questa insula di vita e di arte.

Una delle tracce più appassionanti e discusse di questo intreccio tra storia e mistero emerge nelle ricerche attualmente in corso dalla metà del 2014, laddove gli interrogativi sull'identità e la collocazione della tomba quattrocentesca gentilizia della Famiglia Ferillo nel Chiostro minore di S. Giacomo della Marca sembrano condurre verso il personaggio leggendario del principe Vlad III, a cui si riferisce la figura letteraria del Conte Dracula. La presenza di un ricco simbolismo esoterico ed alchemico - come la presenza di iscrizioni a parete con codici cifrati ad oggi non ancora comprensibili - rendono questi luoghi leggendari.

A rendere evidente questo intreccio tra Vangelo cristiano e la misteriosità del drammatico scontro tra bene e male, ci aiuta anche il recente percorso dedicato all'arte presepiale, che non esprime unicamente un'abilità artigianale, ma, soprattutto, la capacità di saper reinventare nel solco della tradizione locale.



L'Associazione Oltre il Chiostro onlus da anni impegnata nel recupero delle opere del Complesso Monumentale, ha avviato un progetto di raccolta fondi per il restauro dell'organo della Chiesa di Santa Maria La Nova.



COMPLESSO MONUMENTALE DI S. MARIA LA NOVA

Piazza S. Maria La Nova, 44 - Napoli

(nei pressi delle fermate "Università" e "Toledo" della Linea 1 della Metropolitana)

tel: +39 081.552.15.97 - web: www.santamarianovano.info

ORARI DI APERTURA:

- › Dal lunedì al venerdì - ore 09.30 / 15.00
- › Sabato e domenica - ore 09.30 / 14.00



L'Associazione Culturale Musica dal Mondo è attiva dal 2002 e si occupa di progettazione, produzione e consulenza di eventi artistici dai contenuti spettacolari e culturali. Ha nel suo curriculum 6 edizioni della rassegna *Un Mondo di Suoni*, manifestazione nata con l'intento di favorire incontri e dialoghi tra le diverse culture utilizzando come mezzo di comunicazione la "musica" e da anni sviluppa il progetto *Radici Mediterranee*, che, nel solco dell'iniziativa precedente, lavora per favorire la conoscenza e gli scambi culturali con artisti ed esperienze provenienti dai paesi del bacino del Mediterraneo. Da otto anni, inoltre, è coprodottrice ed organizzatrice del *Concerto dell'Epifania*

Il Direttore Artistico, è Francesco Sorrentino, che ha, in collaborazione con l'Associazione Culturale Musicant, la direzione artistica del *Napoli Blues Festival* (13 edizioni), del *Napoli Gospel Festival* (17 edizioni), la partecipazione a varie edizioni del *Maggio dei Monumenti* iniziativa promossa dal Comune di Napoli e tre edizioni del *Capodanno a Napoli in Piazza del Plebiscito*, del quale ne ha curato la parte organizzativa ed artistica. Da alcuni anni è il Direttore Artistico del *Concerto dell'Epifania*.

Per informazioni:
Tel.: +39 081.248.61.73



La Melos opera da anni nei settori della televisione, della musica, del teatro, del cinema, delle mostre e degli eventi.

Sotto la guida di professionisti, che uniscono alle capacità manageriali una profonda conoscenza delle diverse realtà artistiche e culturali nelle quali lavorano, la Melos produce, promuove e diffonde eventi di alto livello e di prestigio in Italia e all'estero oltre all'organizzazione di CASTING internazionali.

In questo senso la Melos è in grado di ideare, avviare e realizzare progetti artistici di largo respiro, con un senso culturale unitario soprattutto grazie alla collaborazione professionale con tutti coloro che organizzano e/o promuovono manifestazioni culturali.

Ciò restituisce ad ogni progetto una propria immagine autonoma, differenziata e ricca di contenuti.

Per informazioni:
Tel.: +39 06.455.437.50
Mail: info@melosinternational.com

ORGANIZZAZIONE

Ente Promotore:	ASSOCIAZIONE OLTRE IL CHIOSTRO ONLUS
Presidente:	Giuseppe REALE
Vice Presidente:	Luigi CHIANESE
Segretario Generale:	Vincenzo MINERVINO
Direttore Artistico:	Francesco SORRENTINO
Autore:	Giuseppe REALE
Produzione:	Dante MARITI, Alfonso SORRENTINO
Produzione esecutiva:	MELOS INTERNATIONAL, ASSOCIAZIONE MUSICA DAL MONDO
Consulenza Artistica:	Lillo BONCORDO
Direzione Tecnica:	Clelio AFFINITO
Ufficio Stampa:	Domenico ASCOLESE
Orchestrazione:	M° Concertatore e Direttore Adriano PENNINO
Consulenza Musicale:	Maria Rosaria SAVIANO
Consulenza Culturale:	Diana DI GIROLAMO, Umberto GRILLO, Luciano TESTA
Relazioni Esterne:	Corrado AUTIERI
Grafica:	MULTIMEDIA OIC
Assistenti:	Hamada BOUDIAF, Gabriella DE FALCO, Marco FINOCCHIO, Francesco SENATORE, Anna SORRENTINO
Makeup & Hair	Ciro FLORIO
Sicurezza:	SIRIO EVENTS
Reportage fotografico:	Luigi BUONINCONTRO, FOTO RICCARDI di Alessandro IMPRESA
Allestimenti Audio/Luci:	EMMEDUE SRL
Stampa:	MARVE ADV S.R.L.
Strumenti musicali:	BACKLINE